

→ **Nove morti** Un gruppo di musulmani ha aperto il fuoco sui fedeli che uscivano dalla chiesa

→ **La vendetta** Per la polizia volevano punire lo stupro di una ragazzina rapita da un copto

Egitto, strage di cristiani copti dopo la messa di Natale

Nove morti nella notte del Natale copto. Un gruppo di musulmani spara sui cristiani all'uscita dalla messa. Per vendicare lo stupro di una ragazzina. Il vescovo: «Strage annunciata». Scontri tra cristiani e polizia.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

C'erano stati dei segnali d'allarme, qualcosa nell'aria. Per questo il vescovo ha deciso di concludere in anticipo la cerimonia notturna per il Natale copto, che cade il 7 gennaio. Precauzione insufficiente. Fuori, ad aspettare i fedeli che uscivano dalla messa dalla chiesa della Vergine Maria, tre uomini a bordo di un'auto. Hanno aperto il fuoco senza nemmeno scendere dalla

L'allarme

«Gli incidenti nascono da un mix di pretesti e odio religioso»

vettura: una pioggia di proiettili, sparati da armi automatiche. Una seconda sparatoria, stando alle prime ancora confuse ricostruzioni, sarebbe avvenuta più tardi, davanti al convento di Badava, nella campagna vicina al villaggio. Il Natale dei cristiani di Naga Hamady, una quarantina di chilometri dalle piramidi di Luxor, è finito in un bagno di sangue. Nove vittime, incluso un agente di polizia, una decina di feriti. A guidare la carneficina sarebbe stato un musulmano, Mohamed Ahmed Hussein, già noto alla polizia locale. È stato identificato da testimoni, ma per il momento

non c'è stato nessun arresto.

Una vendetta a freddo, una punizione collettiva per la colpa di un singolo: il rapimento e lo stupro di una ragazzina di 12 anni, avvenuto nel novembre scorso, un'aggressione attribuita ad un giovane copto. Questa almeno è la lettura che della strage dà la polizia egiziana, ma il vescovo locale, Corolos, parla solo di voci, che hanno alimentato la tensione tra musulmani e cristiani. «Questo incidente è il risultato dei pessimi sentimenti generati dalle voci dello stupro di una donna musulmana da parte di un cristiano».

CINQUE GIORNI DI SCONTRI

Per queste «voci», nel novembre scorso c'erano già stati dei disordini. Cinque giorni di scontri a Naga Hamady, case e negozi appartenenti a cristiani devastati e dati alle fiamme. La tensione ha poi continuato a covare. Per questo era stato richiesto l'intervento della polizia. Per questo era stato anticipato l'orario della cerimonia natalizia. Per questo ieri mattina la rabbia dei cristiani è esplosa davanti all'ospedale dove sono state portate le vittime della sparatoria: sono state lanciate pietre contro gli agenti, i vetri delle ambulanze sono andati in frantumi. La polizia ha sparato lacrimogeni e colpi d'arma da fuoco in aria, per disperdere la folla ed evitare che musulmani e cristiani venissero in contatto. I funerali delle vittime si sono svolti sotto un imponente apparato di sicurezza.

«Da giorni mi aspettavo che sarebbe successo qualcosa alla vigilia di Natale», ha raccontato il vescovo, lui stesso sfuggito alla strage per un soffio: ha visto una macchina sterzare all'improvviso davanti alla chie-



Polizia antisommossa a Nagaa Hammadi dopo la strage di copti

VIETNAM

Hanoi, , crocifisso abbattuto. Manganelli e gas contro i fedeli

È stato distrutto con gli esplosivi il crocifisso del cimitero della parrocchia di Dong Chiem, a Hanoi. E i fedeli, sono stati caricati e picchiati dalla polizia. Due giovani, feriti, sono stati portati via, ma non è stato reso noto quanti altri siano stati lesi. E' quasi un bollettino di guerra quello diffuso dall'archidiocesi di Hanoi e rilanciato dall'agenzia cattolica AsiaNews: «Circa 500 agenti di polizia, in tenuta antisommossa e con un gran numero di cani sono stati spiegati nella zona per proteggere un gruppo di genieri dell'esercito, impegnati ad abbattere un

grande crocifisso eretto su un masso all'interno del cimitero della parrocchia». «Udendo lo scoppio - ha raccontato il parroco, padre Joseph Nguyen Van Huu - i fedeli sono accorsi sul luogo per difendere il loro crocifisso, ma sono stati bloccati dalla polizia, che ha tentato di respingerli». Contro di loro sono stati usati manganelli elettrici e gas lacrimogeni. Non è stato riferito il numero di coloro che sono stati colpiti.

Anche dopo l'udienza del premier socialista, Nguyễn Minh Triết dal Papa dello scorso dicembre e l'intensa l'attività diplomatica tra il governo di Hanoi e la Santa Sede per allacciare relazioni diplomatiche tra i due stati, continuano le azioni repressive delle autorità del paese asiatico contro la locale comunità cattolica.

Foto Ansa